

Pedro Junior

SIETE
UOMINI
NON
MACCHINE



SIETE UOMINI NON MACCHINE

Copyright © Pedro Junior

Prima edizione: giugno 2024

Autore: Pedro Adriaio da Silva Junior

JD Solution

Mantova – Italia

Revisione: Paola Della Pasqua | Patrizia Antonelli

Progetto grafico: Pixel Studio srl

Responsabile SabaothBooks Italia: Angela Vieira

Edizione italiana a cura di: SabaothBooks

Marchio registrato Sabaoth Cooperativa Sociale

Via privata Rosalba Carriera, 11 - 20146 Milano, Italia



sabaothshop.com

ISBN 979-12-80087-62-1

Distribuito da: Sabaoth Cooperativa Sociale

(Editore e distributore per l'Italia)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta e trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico o meccanico, compresa la fotocopiatura, la registrazione o qualunque altro sistema di recupero delle informazioni, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia profonda gratitudine al mio grande amico Gesù, la fonte di ispirazione e forza che mi ha guidato lungo il percorso di scrittura di questo libro. La sua presenza costante e il suo amore infinito hanno illuminato il mio cammino e reso possibile questo progetto.

A mia moglie Drielle, compagna di vita e di avventure. Ti ringrazio per il tuo sostegno incrollabile, la tua pazienza infinita e il tuo amore incondizionato. Senza di te questo libro non sarebbe mai diventato una realtà. Grazie per essere la mia roccia e la mia fonte di forza e motivazione.

Infine, il mio ringraziamento va alla Sabaoth Church di Mantova, la chiesa dove servo come pastore. Il vostro costante sostegno, le vostre preghiere e la vostra fiducia in me sono stati un incoraggiamento prezioso lungo tutto il processo di scrittura. Sono grato per la vostra presenza nella mia vita e per l'opportunità di crescere e imparare insieme. A tutti coloro che hanno contribuito, incoraggiato e supportato in vari modi, vi ringrazio di cuore. Questo libro porta con sé un pezzo del mio cuore e spero che possa portare ispirazione e conforto a chi lo legge. Grazie di nuovo a tutti voi.

Con gratitudine,
Pedro Junior

SOMMARIO

Introduzione	9
CAPITOLO 1 Oltre la macchina: rivelare la potenza della fragilità	13
CAPITOLO 2 La macchina senza cuore: il dominio dell'apatia	19
CAPITOLO 3 La macchina della desolazione: liberarsi dalla sofferenza, abbracciare la vita	25
CAPITOLO 4 All'ombra della macchina: alla ricerca del vero scopo	33
CAPITOLO 5 L'identità persa nella macchina: ritrovare sé stessi nel caos tecnologico	39
CAPITOLO 6 La macchina della tentazione: resistere alle seduzioni delle dipendenze	49
CAPITOLO 7 In lotta contro l'abbandono: trovare la luce nella macchina oscura della solitudine	55
CAPITOLO 8 La macchina dell'inferiorità: affrontare i demoni dell'autostima	67
CAPITOLO 9 Macchine infernali: rompere il ciclo del dolore e della miseria	77
CAPITOLO 10 Oltre i limiti della macchina: ampliare lo sguardo verso nuovi orizzonti	87
CAPITOLO 11 Tra due mondi: il viaggio emotivo di padre e figlio nella macchina della vita	95
CAPITOLO 12 Il potere del "no": liberarsi dalla macchina dell'obbligo e della soggezione	103
CAPITOLO 13 Feedback: trasformare le spine in fiori nella macchina della vita	109
CAPITOLO 14 La macchina del tempo: il potere trasformativo del presente	117
Conclusione	125
Bibliografia	130
Nota sull'autore	133

INTRODUZIONE

“La polizia è riuscita a risalire alla localizzazione esatta della fabbrica abbandonata dove si trovano i delinquenti.

Era da molto tempo che l'unità dava la caccia alla banda di narcotrafficienti guidata da Clarence Boddicker, un pericoloso criminale.

Non volendo aspettare i rinforzi per timore che i criminali possano fuggire, gli agenti di pattuglia Alex Murphy e Anne Lewis irrompono sul posto, scatenando uno scontro a fuoco.

Durante la violenta sparatoria Anne viene neutralizzata e Alex viene gravemente ferito dai delinquenti. La banda di delinquenti, dopo aver scaricato le armi su Alex, lo lascia senza vita.

Murphy viene trasportato in ospedale, ma muore poco dopo.

Il suo ultimo ricordo è l'immagine di sua moglie Ellen e del figlio James.

Il dirigente della società OCP, Bob Morton, decide di utilizzare il corpo di Murphy per il progetto RoboCop, trasformandolo in un agente di polizia cyborg.

Durante il processo di trasformazione vengono preservate solo alcune parti organiche del corpo di Murphy: il cervello, il midollo spinale e parte del viso. Il resto del suo corpo viene sostituito con una corazza robotica in titanio e circuiti elettronici.”

Tratto dal film RoboCop (anche noto con il sottotitolo *“Il futuro della legge”*), un film statunitense del 1987 diretto da Paul Verhoeven, di cui Peter Frederick Weller è il protagonista.

RoboCop è senza dubbio uno dei grandi classici del cinema e, personalmente, uno dei miei film preferiti fin da quando ero bambino.

È una rarità cinematografica agli occhi di molti.

Nel corso del film il pubblico viene trasportato insieme ad Alex Murphy/RoboCop in un viaggio straordinario e tragico, che lo vede attraversare la morte e la rinascita. È un percorso che ci porta a scoprire chi sia veramente l'uomo dietro alla macchina.

Il personaggio di Murphy offre molteplici strati di lettura: inizia come un individuo completamente umano, per poi essere privato della sua umanità durante la trasformazione in una macchina. Tuttavia, Murphy riesce lentamente a riconquistare la propria umanità, mentre cerca di comprendere cosa gli sia accaduto. È un viaggio emozionante e ricco di significato, che affascina e coinvolge il pubblico.

Puoi aver pensato: "È solo un film!". È vero, RoboCop è una fiction, ma allo stesso tempo è una potente metafora della vita umana.

Viviamo in una società permeata dal capitalismo, in cui la ricerca del denaro e il perseguimento dell'efficienza dominano sulla nostra quotidianità.

Siamo immersi in una frenesia costante, caricati come se fossimo macchine create unicamente per produrre sempre di più, in una corsa sfrenata per sopravvivere.

La narrazione di RoboCop ci offre uno specchio della nostra stessa realtà, in cui la distinzione tra l'essere umani e l'essere macchine diventa sempre più sottile.

Ti invito a riflettere sulle conseguenze di questa mentalità orientata alla produttività e sull'importanza di preservare la nostra umanità in un mondo sempre più meccanizzato e impersonale.

Ne *"Il Grande Dittatore"* del 1940, Charlie Chaplin ha pronunciato la memorabile frase:

"VOI NON SIETE MACCHINE, SIETE UOMINI!"

Questo libro si propone di ricordarci che, nonostante viviamo in un mondo che spesso ci fa sentire come se fossimo macchine, siamo esseri umani dotati di sogni, personalità, creatività ed emozioni.

Non siamo stati prodotti in serie o assemblati su una catena di montaggio e anche se talvolta necessitiamo di sistemazioni e riparazioni allo stesso modo delle macchine, la nostra essenza è profondamente umana.

Questo libro non offre formule magiche o soluzioni semplicistiche del tipo: "Quattro passi per essere felice", "Le tre chiavi del..." o "Le cinque leggi sul...", poiché la vita è troppo complessa per essere ridotta a pochi passi o leggi.

È invece frutto della ricerca di una spiritualità più umana, autentica e meno automatizzata, collegata alle sfide quotidiane e alle dimensioni più profonde dell'esistenza.

Con questo libro ti invito a credere nella possibilità di abbattere i muri che limitano i pensieri e ad espandere l'orizzonte delle tue idee.

Attraverso la lettura ci affidiamo all'autore per farci guidare in un viaggio di scoperta e crescita personale.

Ogni pagina è un'opportunità per esplorare nuovi concetti, prospettive e conoscenze.

Ringrazio sinceramente chiunque decida di dedicare del tempo a ciò che ho scritto e spero che questo libro ti ispiri e ti arricchisca come lettore.

Buona lettura e buon viaggio nel mondo delle idee!

Pedro Junior,
inverno 2023

OLTRE LA MACCHINA: RIVELARE LA POTENZA DELLA FRAGILITÀ

Quel giorno nella fabbrica sembrava una giornata come le altre. Gli operai timbravano il cartellino come al solito, quando improvvisamente si sentì urlare:

«Emergenza! Emergenza!»

La voce del tecnico alla radio lanciò l'allarme.

Nella centrale di controllo le luci rosse lampeggiavano freneticamente, segnalando un malfunzionamento dell'impianto. La squadra di manutenzione si precipitò per indagare sull'anomalia.

«È stato un trauma» affermò Roby, scrutando il cuore pulsante dell'impianto.

«Sembra che sia stato ferito dall'interno, il che spiega il problema del sistema» sospirò Paul.

«Non possiamo escludere una corruzione profonda» disse Roby.

Gli operai preoccupati chiesero quanto tempo ci sarebbe voluto per aggiustarlo.

«Sarà un lungo processo di riparazione» rispose Roby.

«E come lavoreremo senza quella macchina?» chiesero gli operai.

Paul, cercando di rassicurarli rispose:

«Sappiamo che questo lavoro di riparazione è di estrema urgenza e faremo del nostro meglio.»

Mentre lasciavano la stanza, Roby a bassa voce, attento a non farsi sentire dagli operai già preoccupati, disse ai suoi colleghi che, a causa della mancanza di manutenzione, probabilmente la macchina non sarebbe stata mai più in grado di funzionare.

Nelle conferenze motivazionali ci viene spesso insegnato ad essere sempre produttivi, creativi e concentrati per raggiungere i nostri obiettivi.

Esprimere sentimenti come paura, insicurezza e dubbi viene spesso interpretato come una debolezza, specialmente in ambienti religiosi, dove può essere considerato come una mancanza di fede.

Questa prospettiva riflette la concezione dell'uomo come una macchina da prestazione, dal quale ci si aspetta che sia costantemente produttivo, efficiente, focalizzato sugli obiettivi e, soprattutto, privo di sentimenti.

Alcuni discorsi motivazionali spesso trascurano la complessità della natura umana e questo può portare ad affrontare frequentemente sentimenti di frustrazione e colpa.

Sei un essere umano, non una macchina; non sei stato creato unicamente per produrre e perseguire obiettivi.

Non esiste nulla che può costantemente produrre qualcosa, in ogni momento. Persino la terra richiede un tempo tra un raccolto e l'altro, un tempo fuori dalle stagioni in cui il suolo riposa e viene curato, un tempo considerato di preparazione per le future produzioni.

Così come la natura segue cicli di crescita e riposo, anche noi umani abbiamo bisogno di momenti di rigenerazione e riflessione. Accettare e onorare questi periodi è essenziale per la nostra vita, perché senza manutenzione e cura anche una macchina rischia di guastarsi per sempre e non produrre più nulla.

Credimi, Dio non vuole che tu sia un eroe da film, ma piuttosto un eroe della fede e gli eroi della fede di cui ci parla la Bibbia non erano figure di ferro, insuperabili.

L'apostolo Giacomo, quando richiama Israele e profetizza le calamità che stanno per accadere (*Giacomo 5:1*), dice anche che il profeta Elia era un uomo sottoposto alle nostre stesse fragilità e debolezze (*Giacomo 5:17-18*).

Credi che Noè non abbia mai provato paura durante il diluvio?

Che Mosè non abbia avuto momenti di incertezza? Che Daniele non abbia provato terrore nella fossa dei leoni? Che Geremia non abbia provato tristezza nel pozzo? Che Paolo di Tarso non abbia confessato la sua tristezza e solitudine? Anche Gesù – dato che nemmeno lui era fatto di ferro – ha espresso profonda angoscia nel Getsemani, cosa che nei manuali di leadership viene spesso condannata, poiché un leader dovrebbe mostrarsi sempre forte davanti ai suoi collaboratori. Sii meno duro con te stesso: sei un essere umano, non Iron Man. I grandi uomini della storia del cristianesimo non hanno mai nascosto la loro fragilità:

- **Lutero** lottava contro la depressione; una lotta interiore che spesso lo tormentava mentre cercava di portare avanti il suo lavoro di riformatore.
- **Zwingli**, oltre a guidare la Riforma in Svizzera, doveva affrontare i suoi problemi di salute, tra cui un problema di vista che peggiorava col tempo e una voce debole e delicata, che talvolta lo rendeva difficile da udire durante le sue prediche.
- **Calvino**, mentre guidava la Riforma in Francia e poi a Ginevra, doveva sopportare costantemente mal di testa cronici che lo facevano soffrire e lo mettevano alla prova nel suo lavoro e nel suo ministero.
- **Wesley**, oltre al suo ruolo di fondatore del metodismo ed evangelista prolifico, affrontava i suoi problemi matrimoniali, i conflitti con la moglie e le difficoltà nella sua vita familiare.
- **Paolo di Tarso** descrive una “spina nella carne” nelle sue lettere. Sebbene non sia chiaro di cosa si trattasse esattamente, molti studiosi ritengono che potrebbe essere stata una malattia, un disturbo fisico o una qualche forma di sofferenza o prova che Paolo doveva affrontare costantemente.

Nelle sue lettere l’apostolo Paolo afferma che, nonostante abbia pregato tre volte per essere liberato da questa afflizione, la risposta di Dio fu questa:

“La mia grazia ti basta” (2 Corinzi 12:9).

Spesso tendiamo a considerare la debolezza come un impedimento, una limitazione.

Tuttavia, le vite di questi uomini sono la prova che la debolezza può diventare un punto di forza, quando ci affidiamo alla grazia di Dio.

Osservando questi esempi, impariamo che attraverso la nostra vulnerabilità possiamo trovare la forza, la compassione e la saggezza per affrontare le sfide della vita con coraggio e resilienza.

Quando parli apertamente delle tue debolezze e fragilità, hai l'opportunità di trovare nuove soluzioni per rafforzare determinate aree della tua vita.

Questa possibilità viene meno quando cerchi di nasconderle e di apparire perfetto, come una macchina.

L'unico aspetto che ci fa assomigliare alle macchine è che anche noi abbiamo bisogno di riparazioni. Come le macchine, allo stesso modo noi abbiamo bisogno di restauro.

Questo non significa solo risolvere problemi fisici o tecnici, ma anche affrontare e guarire le ferite emotive, i traumi e le delusioni che possiamo incontrare lungo il cammino della vita.

Proprio come una macchina che necessita di manutenzione per continuare a funzionare al meglio, dobbiamo prenderci cura di noi stessi per mantenere intatta la nostra salute mentale, emotiva e spirituale.

Accettare il bisogno di riparazione non è segno di debolezza, ma di forza e consapevolezza della nostra umanità. Attraverso questo processo di cura e guarigione possiamo continuare a crescere e ad affrontare le sfide della vita con resilienza e saggezza.

Accettare la nostra umanità, con tutte le sue imperfezioni, ci permette di essere più compassionevoli verso noi stessi e verso gli altri. Riconoscendo e accettando le nostre mancanze troviamo la libertà di crescere, migliorare e progredire verso una versione più autentica di noi stessi. La ricerca delle risposte può essere un viaggio lungo, ma è nel processo stesso che troviamo il valore e il significato della nostra esistenza.

Ho letto che al Metropolitan Museum of Art di New York City c'è un dipinto di Van Gogh che si distingue dagli altri. Non è diverso per ciò che contiene ma per ciò che manca; è un'opera incompiuta, un quadro che Van Gogh ha iniziato ma non ha avuto il tempo di completare. Questa è anche una metafora biblica. Nella lettera ai Filippesi 1:6 si legge: *“Colui che ha iniziato l'opera buona in voi è fedele per portarla a compimento”*.

Questo versetto ci ricorda che l'opera che Dio ha iniziato nelle nostre vite non è ancora stata completata. Siamo tutti opere incompiute nelle mani del grande artista Gesù.

Nessuno di noi nasce pronto. A differenza delle macchine, gli esseri umani imparano, commettono errori, migliorano e crescono col tempo. Nessuno nasce con tutte le conoscenze e le abilità necessarie per essere genitore, musicista, imprenditore o pastore. Siamo tutti in costante apprendimento e la vita stessa è un viaggio di crescita e trasformazione.

Gesù ci invita a imparare da Lui come vivere: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero”* (Matteo 11:28-30).

La parola “umile” usata da Gesù è molto interessante, perché ha radici nella parola latina “humus”, che significa “terra” o “suolo”, che dà origine alla parola uomo o umano.

Quest'origine riflette il concetto del libro della Genesi, quando dice che dalla polvere della terra (humos) Dio creò l'uomo (homo).

L'umiltà, secondo ciò che dice Gesù, significa identificarsi con la terra stessa. Come la terra, siamo soggetti a stagioni di crescita e di rinascita, di aridità e di fecondità.

Riconosciamo che ogni fase della nostra vita ha il suo tempo e la sua ragione d'essere. Così come la terra trova significato nel servire gli altri, offrendo frutti e sostentamento, anche noi troviamo realizzazio-

ne nel donare il nostro servizio e il nostro amore al mondo circostante. E così come la terra possiede in sé una magnificenza profonda, ricca di bellezza e mistero, allo stesso modo noi, nell'umiltà, possiamo scoprire la profondità della nostra esistenza e il nostro legame con il Divino.

L'invito di Gesù è valido ancora oggi: *"Venite, imparate da me"*.

In Israele si dice che un buon allievo sia quello che alla fine della giornata è sporco della polvere dei piedi del suo maestro. Questo riflette il fatto che i rabbini insegnavano camminando per le strade polverose, mentre i loro discepoli li seguivano da vicino, desiderosi di apprendere.

Più ci avviciniamo agli insegnamenti di Gesù, più diventiamo umili e umani.

Ti incoraggio ad avvicinarti a Lui, poiché è il Maestro, il Grande Artista che desidera aggiungere nuovi colori alla tua vita, nuove forme alla tua esistenza e una nuova sfumatura di luce al tuo cuore.

*"Le nostre debolezze sono come le onde del mare:
ci possono travolgere, ma possono anche insegnarci
a navigare con più forza e determinazione".*

(Anonimo)

VIENI A TROVARCI AL

SABAOTH SHOP



sabaothshop.com



sabaothbooks.com